LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

PER LO SCIOPERO

Ospedali allo stremo a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 28 settembre.

(a. l.) Sempre più grave la situazione negli ospedali riuniti napoletani per lo sciopero del personale parasanitario indetto dai sindacati autonomi (Cisal e Fisal), che si trascina ormai da cinque giorni. Al «Cardarelli», uno dei complessi più vasti, l'agitazione interessa il 75 per cento dei lavoratori ed ha creato enorme disagio tra i ricoverati. «Se la protesta — dice il direttore sanitario professor Serafino Schiavo — dovesse protrarsi ancora per qualche giorno, saremo costretti a dichiarare l'inagibilità del nosocomio. Il governo ha provveduto alla rimozione dei rifiuti, i militari ci danno una mano nella distribuzione del cibo e nel trasporto dei medicinali, ma la carenza dei servizi di assistenza è allarmante; l'organizzazione, nonostante tutti gli sforzi dei sanitari, è paralizzata... I vitti sono imparibri di carrozze, il suidicìume dilaga nelle corsie...».

Il consiglio di amministrazione dell'ente ha cercato di fronteggiare lo sciopero selvaggio con una serie di iniziative che hanno avuto però scarsi risultati. Molti ammalati che non avevano urgente necessità di controlli medici, sono stati rispediti a casa. Quelli in condizioni fisiche preoccupanti, nelle prossime ore saranno trasferiti in altri ospedali della provincia, dove l'agitazione è meno compatta. Dei 2600 degenti del «Cardarelli» ricoverati prima dello sciopero, si è scesi oggi a 1968 infermi, un numero ancora considerevole di ammalati da assistere. Inoltre, molti rifiutano di allontanarsi per non perdere il posto-letto che avevano atteso per mesi. Per il vitto, l'amministrazione si è rivolta ad alcuni ristoranti cittadini.

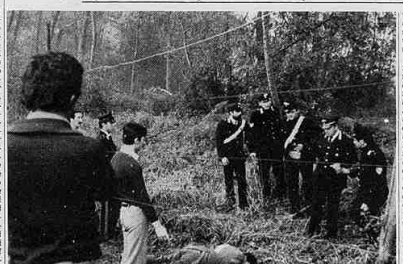
I sindacati autonomi, che controllano l'80 per cento dei dipendenti, nel loro ultimo fonogramma alla direzione sanitaria hanno assicurato un aiuto di emergenza per il pronto soccorso, ma al momento la situazione si presenta senza sbocco. Fino a giovedì, giorno in cui è stata indetta una riunione con le autorità della Regione, i lavoratori parasanitari non intendono desistere dalla protesta. Il 14 luglio scorso vi furono altri quattro giorni di sciopero e il prefetto di Napoli in quell'occasione precettò tutto il personale parasanitario. Ora non si è voluto ricorrere ad un provvedimento analogo, per non inasprire gli animi.

I sindacati autonomi chiedono, nell'imminenza della scadenza del contratto nazionale di lavoro del dicembre prossimo, che vengano applicati integralmente i punti fissati dal precedente contratto e finora poco rispettati. Fra questi, l'istituzione del servizio mensa, per cui pretendono un indennizzo una tantum di 700 mila lire, la costruzione dell'asilo-nido per i figli dei dipendenti, la fornitura di divise complete di calze e scarpe. Dal canto suo, l'amministrazione precisa di aver svolto tutte le pratiche di sua competenza per l'applicazione del contratto, ma aggiunge che difficoltà burocratiche e tecniche ne hanno finora ritardata la realizzazione.

Feroce delitto nella frazione Ceretto di Carignano

Uccide a fucilate il guardacaccia che lo ha sorpreso nella riserva

La vittima, 57 anni, era dipendente del conte Pejla - E' stato assassinato domenica - Il cadavere scoperto per caso in un campo di mais - Gli inquirenti dicono: "Forse è uno del posto"



Il corpo del guardacaccia ucciso nei pressi di Carignano (« La Stampa » - E. Milone)

(Dal nostro inviato speciale)

Carignano, 28 settembre.

Un guardacaccia della riserva privata del conte Pietro Stefano Pejla di Carignano, Battista Longhi, 57 anni, celibe e d'origine cremonese, è stato ucciso domenica sera da un bracconiere che aveva sorpreso in zona vietata. Il delitto è stato scoperto solo questa mattina da tre amici della vittima che hanno trovato il corpo straziato da due colpi di fucile calibro 12, dietro un campo di mais seminascosto fra i cespugli. Le indagini non hanno ancora dato un nome al responsabile anche se i carabinieri si stanno muovendo in una precisa direzione. Una cosa è certa: l'assassino ha sparato per evitare di essere riconosciuto e denunciato per caccia abusiva. Fra le mani della vittima gli investigatori hanno trovato una biro e un taccuino da cui mancano due fogli.

L'omicidio è avvenuto in frazione Ceretto di Carignano a meno di tre chilometri in linea d'aria dal centro abitato, una zona che i cacciatori frequentano perché sui confini con la riserva Lisetti. E' un « corridoio » largo poche metri che divide le due tenute e che tutti gli appassionati conoscono come zona libera. Domenica, giorno di apertura della caccia, vi si sono dati convegno in molti e qualcuno non deve aver resistito alla tentazione di superare la barriera di filo spinato.

Battista Longhi deve essersene accorto perché è piombato alle spalle del bracconiere all'improvviso, dopo averlo inseguito a piedi. La dimostrazione è nella sua bicicletta rinvenuta ad un centinaio di metri di distanza. Secondo la ricostruzione dei carabinieri l'assassino ha fatto fuoco subito perché il guardacaccia è caduto senza avere avuto il tempo di difendersi con la doppietta che portava a tracolla. Due colpi a bruciapelo, sparati a meno di 50 centimetri di distanza, uno al ventre l'altro alla spalla destra, forse per finirlo.

A trovare il cadavere sono stati tre cacciatori della frazione Campagnino di Carignano, Giuseppe Dominici, agricoltore, Pietro Gallo, autista, e Antonio Baudacco, operaio. Stavano raggiungendo i campi per una battuta, erano circa le 7. Hanno raccontato: « *Abbiamo visto una macchia scura fra la vegetazione, vicino ad un sentiero. Appena ci siamo avvicinati l'abbiamo subito riconosciuto. Era un nostro amico* ».

Battista Longhi era alle dipendenze del conte Pejla da circa quattro anni dopo aver fatto il guardapesca in un'altra riserva. Era arrivato in Piemonte molti anni fa seguendo il fratello Mario, professionista, che con la moglie abita a Torino. In paese lo conoscevano tutti anche se era un tipo che non coltivava le amicizie. Viveva in una casetta della tenuta ma per sua abitudine non aveva mai un posto fisso dove andare a dormire.

Dice un compagno di lavoro, la guardia Elidio Bersano, 30 anni: « *Con me, aveva la responsabilità di sorvegliare la riserva e l'ultima volta l'ho visto domenica mattina. Sapevo che dormiva dove si trovava e lunedì non vedendolo al consueto appuntamento non mi sono allarmato. Ho pensato che avesse trovato la notte nella fattoria di frazione Ceretto per poi andare a fare un giro di sorveglianza nella zona. Da quel che mi risulta l'hanno ucciso al tramonto di domenica, perché alcune ore prima è stato visto bere un caffè in un bar della frazione Campagnino* ».

A questa testimonianza, raccolta dagli avventori del bar, i carabinieri danno parecchia importanza perché consente di restringere il campo delle indagini. Verso le 18,30, ora presunta del delitto, non dovevano essere molte le persone nella zona. Per questa ragione l'inchiesta è stata incentrata nell'ambiente dei cacciatori di Carignano, gli unici, pare, a sapere che nel « corridoio » fra le due riserve era possibile la caccia.

Oggi pomeriggio in caserma sono state convocate parecchie persone. Sono tutti amici della vittima che da anni vanno a fare battute nella campagna della zona.

Emanuele Montà

Autobotte piena di acido fenico contro una casa: l'autista morto gravi inquinamenti nella zona

Bussoleno. L'autocisterna carica di fenolo dopo lo schianto contro la casa

(Dal nostro corrispondente)

Bussoleno, 28 settembre.

Un'autobotte carica di 22 tonnellate di acido fenico o fenolo, ad alta concentrazione, stanotte si è schiantata contro un'abitazione in Val di Susa: l'autista è morto per le esalazioni; altre sei persone sono state ricoverate in ospedale per sintomi di intossicazione dal gas. La zona è rimasta inquinata e sono morti parecchi animali.

L'incidente è avvenuto sulla statale 25 del Moncenisio, alle 24, in località Vermetto del comune di Chiusanico, alla periferia di Bussoleno. Alla guida dell'autobotte era Lucien Peltier, di 33 anni, residente in Francia a Saint-Egreve, e il carico era diretto ad una ditta italiana. Probabilmente per un colpo di sonno, l'autista perdeva il controllo del mezzo e dopo aver sfiorato un distributore di benzina, si schiantava contro la casa dei fratelli Venanzio, di 70 anni, Costantino, di 54, e Mario Davì, di 50 anni, agricoltori.

Nell'urto l'abitazione ha riportato gravissimi danni. Venanzio Davì racconta: « *Credevamo che si fosse il terremoto. In beato tremendo: tutto ha tremato. Abbiamo avuto molta paura* ». Costantino scendeva di corsa nel cortile e scalzo cadeva nell'acido che, fuoruscito dall'autobotte, aveva allagato tutto. Il poveretto riportava gravi ustioni agli arti inferiori.

Gli abitanti del vicinato, svegliati dall'urto, soccorrevano l'autista, il quale in apparenza era rimasto pressoché illeso. Giovanni Cibrario, di 56 anni, ed il figlio Silvano, di 19, raccontano: « *Non si era fatto niente. L'abbiamo accompagnato nel cortile. Camminava da solo. Poi gli abbiamo buttato addosso secchi d'acqua e improvvisamente è svenuto; è diventato tutto viola* ». Il poveretto moriva mentre lo portavano all'ospedale di Susa, ucciso dai gas del fenolo. Un collega che lo seguiva e che lo aveva soccorso, Francoise Richard, di 43 anni, di Grenoble, è stato ricoverato a Susa, con venti giorni di guarigione, per intossicazione. I Cibrario, padre e figlio, sono rimasti intossicati.

Un giovane di Sant'Antonino, Aldo Signorini, di 22 anni, abitante in via Maisonetta 22, è stato ricoverato per ustioni ad un piede; Mario Davì, 50 anni, e Mario Bruno di 34, sono rimasti intossicati. Sul posto si sono subito recati i carabinieri e i pompieri di Susa e Bussoleno.

Una « 127 », che è transitata poco dopo l'incidente, sulla statale, in breve ha avuto le gomme fuse dall'acido. Ai fratelli Davì sono morti il cane, i gatti ed i conigli. L'acido è entrato in cantina e gli ha distrutto il mosto; inquinati pure il fieno e la vigna. Tutt'intorno, l'erba è diventata nera, così pure i rami delle piante. Si presume che oltre il 70 per cento del carico, oltre 15 tonnellate, siano finite nel vicino canale di irrigazione che porta nella Dora Riparia. Già stanotte, chiamati dai carabinieri sul posto sono giuti un medico, il dott. Pochettino, un veterinario, il dott. Pelissero, per controllare la situazione dell'inquinamento.

Giuliano Dolfini

Prima udienza, molte eccezioni e si rischia un rinvio

Si temono disordini, polizia in allarme al processo per l'uccisione del brigadiere

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 28 settembre.

Discussioni preliminari, eccezioni di nullità « assolute » o « relative », proposte di « stralci » : il processo davanti alla Corte di assise di Bologna ai responsabili presunti della tragedia di Argelato, dove venne ucciso il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, iniziato oggi, entrerà nella fase più viva, cioè nel dibattimento, forse nei prossimi giorni. Non manca però il rischio di uno slittamento. La difesa ha infatti posto l'indice su numerose, presunte irregolarità compiute in fase istruttoria.

Il processo si celebra nell'aula del « Circolo d'assise », come indica una vistosa scritta. Gl'imputati arrivano pochi minuti prima delle 10. Sette hanno i ferri ai polsi: Franco Franciosi, Claudio Bartolini, Stefano Bonora, Stefano Cavina, Ernesto Rinaldi, Claudio Vicinelli e Renzo Franchi. L'accusa li indica come i componenti di una « *banda armata* » che intendeva « *sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato* ». Avrebbero rapinato per portare avanti il proprio disegno politico, ha stabilito il giudice istruttore, e ucciso. Di fronte a loro, dall'altra parte del pretorio, gli imputati a piede libero. Fuori dall'aula, la vedova del sottufficiale ucciso, Vittoria Fiorasi. Ha detto soltanto: « *A distanza di due anni ai riesumerà tutta la storia di mio marito e per me sarà come il primo giorno. Spero soltanto che i responsabili vengano puniti, questo sì* ».

Per raggiungere l'aula al primo piano, occorre superare almeno due filtri di poliziotti e carabinieri. Si chiedono documenti, si cercano armi addosso a chiunque con un metaldetector portatile. Si vuole prevenire disordini. Seguono formalità rapide, la conferma dei difensori, fra i quali spiccano i nomi noti di avvocati impegnati politicamente, quali Gianni Guiso, di Nuoro, Giuliano Spazzali, di Milano, Corrado Costa, di Reggio Emilia, ma anche di altri professionisti come Paolo Rosetti, di Reggio, e Ugo Lenzi, di Bologna.

Bologna. Tre degli imputati: Stefano Bonora (da sin.), Renzo Franchi e Stefano Cavina

Rappresentano la parte civile, per la vedova del brigadiere Lombardini, l'avv. Lagnoni, di Bologna, per i fratelli l'on. Akremann, del pol. l'avv. Fusaro per il carabiniere Sciarretta, gl'interessi dell'amministrazione degl'Interni sono curati dall'avv. Linguiti.

Accolte le nomine, il presidente, Giovanni Abis, delega il giudice *a latere* per la lettura dei 23 capi d'imputazione. Il dott. Francesco Pintor elenca accuse, precisa reati, indica collegamenti: è la sintesi del lavoro istruttorio del p.m. Luigi Persico. Si ricollega il gruppo oggi alla sbarra (secondo l'accusa faceva capo al circolo politico « Gatto Selvaggio », di Bologna) al movimento del dissenso politico giovanile, al periodico di controinformazione *Rosso*. Precisa il giudice che l'attività era volta al « *finanziamento dei collettivi di Autonomia operaia in Lombardia e in Emilia* », e alla creazione di una radio alternativa.

Poi le eccezioni. Gl'imputati Franciosi, Bartolini, Cavina e Rinaldi vennero estradati dalla Svizzera, ma una volta varcata la frontiera, i quattro sono stati rinviati a giudizio per una serie di reati per i quali la Svizzera non aveva concesso l'estradizione. Su questo tasto hanno insistito gli avvocati Leone, Costa e Guiso, i quali hanno sottolineato come sia stato « *violato l'art. 14 della Convenzione europea* » e come questa violazione provochi nullità nell'istruttoria.

Immediata la replica della parte civile che ha tentato di anticipare i tempi chiedendo lo stralcio delle posizioni irregolari « *per non radicare il processo su nullità* ». Nessun atto istruttorio è stato compiuto « *che non riguardasse strettamente le imputazioni per le quali era stata concessa l'estradizione* », ha assicurato il p.m. Persico. Sono seguite repliche e controrepliche. Il presidente ha poi stabilito di rinviare tutto a domani.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

La vita su Marte presente e passato

Per aver dichiarato che non gli interessa che su Marte esistano segni di vita passata o presente, il vostro Jemolo, con quella logica pacata e con quell'a umiltà che fanno di Lui un piacevole e ultracredibile interlocutore, ci confida su *La Stampa* del 23 Settembre di aver ricevut» solo proteste.

A modificare questa delusa constatazione, ecco per Jemolo un « consenso » e con il mio quello di un forte nerbo di altre persone di una certa coltura che si hanno incaricato di comunicargliela pubblicamente.

Inoltre vogliamo associarci a quanta « sommessamente » Jemolo dice sulla impeccabilità che la evoluzione degli esseri viventi debba comunque e dovunque percorrere gli stadi che ha subito sulla terra. Evoluzione, parlando della quale Jemolo ci fa certi scritti di Alberto Bizzarri « *che sarebbero i più idonei a destare interessi scientifici nei profani* ». Quanti « profani » sarebbero grati a Jemolo e a La Stampa se facessero conoscere pubblicamente i titoli e la reperibilità di quegli scritti!

Dott. Nello Fabano, Torino
presidente On. dell'Associazione Medici Scrittori Italiani

Due scene in più nel film "Novecento"

Credo nella libertà di espressione e quindi sono contraria ad ogni tipo di censura. Ma ora debbo ricredermi dopo aver visto il film « Novecento » di Bertolucci. E poiché « La Stampa » ha dato notizia di denunce per oscenità presentate alla procura di Bolzano, posso capire perfettamente l'indignazione suscitata nel tre denuncianti anche se non mi sento di arrivare fino a tanto.

Ritengo tuttavia che sia ora di finirla con l'equivoco del cosiddetto film d'arte che fa passare ipocritamente scene autenticamente pornografiche col pretesto di necessità artistiche.

A mio modo di vedere ci sono nel film di Bertolucci almeno due scene completamente gratuite, di vera e propria pornografia, cioè scene che non sono affatto necessarie a rendere il clima sociale e politico del tempo e come tali appaiono quindi solo come inserti pubblicitari per soddisfare l'erotomania imperante. Mi riferisco all'incontro della prostituta epilettica con i due protagonisti maschili, scena che il regista si compiace di trascinare per le lunghe con dettagli su come e dove armeggiano le mani della ragazza. Non c'era un'angolazione più discreta da dare alla scena? Tutta lì la fantasia di Bertolucci?

Il secondo episodio ripreso con intenti di pura pornografia è il rapporto sessuale complesso sulla paglia. Che bisogno c'è di farci assistere ad un rapporto con deflorazione trasformando una sala cinematografica in una assemblea di guardoni quando è evidente che la scena non aggiunge nulla all'insieme della vicenda, è volgare, gratuita, priva di qualsiasi ricorso a mezzi allusivi sia come immagine che come suono, quei mezzi che i veri artisti usano quando vogliono suggerire lo svolgersi di un amplesso?

E come mai si è permessa la visione del film ai quattordicenni? Chi si è messo di mezzo per ottenere questo facilitazione?

Leda Bravin Perenzutti, Udine

Grazie a Firpo

Voglio dire grazie a Luigi Firpo per il suo articolo su « La Stampa » di venerdì 24 settembre. Grazie per avermi regalato un po' di comprensione.

Ieri, 23 settembre, come insegnante elementare di ruolo sono andata a ritirare lo stipendio, parametro 208/iniziale. Dopo averla suddivisa in varie parti per far fronte alle spese mensili, ben poco mi è rimasto da dedicare all'acquisto di sussidi, di libri di didattica, di psicologia, eccetera.

Di mese in mese ne rimando l'acquisto, sperando sempre di poter risparmiare qualcosa il mese successivo. Inutilmente. Sono sempre a zero. Aumenta però la mia frustrazione di insegnante e di donna.

E' risaputo che è assai pericoloso permettere alla quantità di vivere alle spalle della qualità: ciò è ancor più vero per la scuola. Sono perciò d'accordo, professore, quando lei chiede di fare una selezione qualitativa fra gli insegnanti. Solo così si potrà risolvere il problema della scuola. Si abbia il coraggio di affrontare una situazione così paradossale. Per rifarmi al suo paragone, non si cura un ammalato di cancro con un unguento, bisogna asportarne la parte malata e conservare la sana.

Solo così si può sperare nella salvezza. Ha trovato, professore, un'alleata, una « proletaria della cultura » che, se dovesse giudicare la propria validità e la propria vita dallo stipendio percepito, dovrebbe chiedersi: « Ho sbagliato proprio tutto? I miei erano solo ideali sciocchi ed ingenui? ». Nonostante tutto, penso ancora di no, ma fino a quando lo penserò?

Gabriella Balzo in Gruziani Nichelino (Torino)

Di chi la regia

Su « La Stampa » del 24, a pag. 7, leggo, accanto ad un serio e bel programma del Teatro Stabile di Torino, un elenco dei principali spettacoli del passato. Di essi, quando non furono opera del direttore, non che è indicata a parte la regia (Quaglio, Colli, Ronconi, ecc.). Questa indicazione è però omessa (sono sicuro per puro caso o distrazione) quando si tratta di regie del povero antoscritto. E precisamente: « La conversione del capitano Brassbound » di Shaw, che fu regia di Bosio e mia, firmata assolutamente alla pari in locandina, e « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello, che fu regia mia, portata anche in tournée in Sud America.

Ernesto Cortese, Torino

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.
• I MUSICISTI CONTRO WAGNER
Intervengono
Berio, Bussotti, Stockhausen
• Tanti libri del mistero
editrice LA STAMPA

L'installazione in Azienda di registratori a doppia pista (uno ogni 5-6 allievi), l'invio degli insegnanti e l'organizzazione dei corsi a cura dell'Istituto, anche fuori città
L'INGLESE NELLE AZIENDE
CON IL METODO
WALL STREET INSTITUTE
Libera scelta dei giorni ed orari di frequenza durante l'intero corso ● Insegnanti madrelingua ● Ripetizione settimanale delle lezioni per recuperare o accelerare
AMPIA DOCUMENTAZIONE GRATUITA SU RICHIESTA TELEFONICA
TORINO - Piazza Castello 139 - Tel. 549.203 - Via Palmieri 11 - Tel. 744.828
NOVARA - Corso XX Settembre 38 - Tel. 28.907

GRANDE AZIENDA CON SEDE A TORINO
ricerca un operatore IBM
con esperienza almeno biennale per lavoro a 3 turni avvicendati.
L'inserimento avverrà in un ambiente E.D.P. ben professionalizzato ed in fase di espansione.
Scrivere: «Publikompass 566 — 10100 Torino».

BERRY
TORINO VIA ROMA 33 TEL. 518062
lenti a contatto morbide
soflens (BAUSCH & LOMB)
confortevoli fin dall'inizio
POLIZZA ASSICURATIVA GRATUITA
PRIMO CENTRO DI APPLICAZIONE A TORINO
Dimostrazioni e prove gratuite

Con i locali completamente rinnovati
RICORDI
riapre oggi il suo negozio di via Lagrange 35
Dischi, nastri incisi, portadischi, radio, televisori, registratori, altà fedeltà, pianoforti, chitarre, strumenti, organi elettronici, musica e libri, posters, stampe.
Bari, Brescia, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Piacenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Verona.

SOME RIGHTS RESERVED